

Particolare gentile: la Principessa d'Arenberg e S. A. R. il Duca d'Aosta elargirono con l'occasione somme cospicue pro Monumento al Marinaio Italiano a Brindisi.

LA PARTENZA DELL'EFFIGIE DELLA CONSOLATA per la Cattedrale della Somalia.

Il 30 corr. un folto corteo ha accompagnato dal suo Santuario alla stazione di Porta Nuova l'Immagine della Madonna della Consolata destinata alla nuova Cattedrale di Mogadiscio ove officiano i Padri Missionari posti sotto la protezione della patrona dei torinesi. Nel pomeriggio domenicale una grandissima folla si assiepava nei pressi del Santuario.

I Principi e le Autorità cittadine erano ricevute dal Rettore canonico Cappella, e dai vari membri del Comitato.

Oltre S. A. R. il Duca di Genova erano intervenuti S. E. il prefetto De Vita, il gr. uff. Anselmi per la Provincia; il podestà, ammiraglio di Sambuy col vice-podestà avv. Buffa di Perrero e molte altre personalità.

Il quadro, dipinto dal prof. Guglielmino, la grande bandiera nazionale offerta dal Duca di Genova e il gonfalone della città di Torino offerto dal Podestà erano nel presbiterio.

Il Card. Gamba, assistito da numeroso clero, benedì il quadro, quindi la bandiera ed in ultimo il gonfalone: sostenevano i lembi dei due drappi i due padrini S. A. R. il Duca di Genova e il Podestà di Torino.

Prima di impartire la benedizione col Santissimo Sacramento, il Cardinale rivolse fervide parole auspicando al significato religioso e patriottico della funzione.

Il Principe, il Cardinale e le Autorità lasciarono la chiesa appena ebbe inizio il corteo popolare che fu accompagnato durante tutto il percorso da S. E. Mons. Perlo.

Attornati dai Corpi armati municipali, procedettero il gonfalone di Torino portato da valletti municipali, il vessillo nazionale portato da combattenti, ed il quadro della Consolata retto su un gran trono da studenti cattolici.

In piazza Carlo Felice il pubblico era imponente, malgrado la giornata grigia che non ha impedito il regolare svolgimento del corteo.

IL QUARANTENNIO DELLA MORTE DI DON BOSCO.

Il 31 gennaio fu solennemente commemorato alla Casa Madre dei Salesiani in Valdocco il

quarantennio dalla morte di questo meraviglioso educatore della gioventù ed apostolo della evangelizzazione, il cui nome seppe da Torino irradiarsi fin nelle più lontane plaghe del mondo quale segnacolo di luce e di civiltà.

Dalla primitiva cappella per l'oratorio festivo, costruita in fretta riattando una tettoia agricola solitaria in mezzo alla campagna circostante alla regione denominata di San Pietro in Vincoli, alla grandiosità delle costruzioni di ogni sorta che ora in Valdocco formano la città dei Salesiani, agli istituti sorti in Torino, in Italia, in Europa, alle missioni in regioni inospitali e perigliose di tutti i continenti, è, quello dei benemeriti salesiani, un crescendo accelerato continuo di attività, di opere, di propaganda.

L'azione molteplice e grandiosa è stata ricordata con una ben degna cerimonia alla quale erano convenuti tutti i giovani degli istituti salesiani torinesi, i dirigenti salesiani, le suore e le Figlie di Maria Ausiliatrice, le rappresentanze di tutte le Missioni sparse in 52 Nazioni per un complesso di più di 1000 istituti.

Nel vasto salone del teatro-oratorio la folla accolse con un lungo applauso le Autorità, il Cardinale Gamba, il primate di Polonia Cardinale Hlond, il prefetto generale De Vita, il senatore Rebaudengo, il podestà ammiraglio di Sambuy, il colonnello di Robilant, il procuratore del Re Majola, il rettore generale dei salesiani don Rinaldi, il prefetto dei salesiani don Ricaldone, l'on. Romano Gianotti, Mons. Perlo, delle Missioni della Consolata, Mons. Coppo, Mons. Pinardi, Mons. Marengo, Mons. Giuganino ed altri prelati.

Dopo un ringraziamento detto da un allievo salesiano ed il canto dell'inno a Don Bosco, l'economista generale dei salesiani, don Giraudi, pronunciò un breve e vibrato discorso per spiegare l'alto significato della cerimonia e rifacendo efficacemente la storia delle istituzioni di Don Bosco dalle origini ad oggi.

Dopo un nuovo coro dei giovani dell'Istituto internazionale della Crocetta, che cantarono il « Natale » del maestro Pagella, il Cardinale Gamba pronunciò un bellissimo discorso accennando alla prossima beatificazione di Don Bosco.

Le Autorità andarono quindi ad inaugurare un'artistica cappella commemorativa per la quale dettero l'opera loro l'architetto Vallotti e i pittori Crida e Guglielmino.

Fu pure inaugurata una lapide celebrativa.